

stranezza, ad onta de' buoni versi, furono accolti ieri sera con qualche freddezza dal pubblico, inclinato per vero dire più a rigore che ad entusiasmo, come sempre in tali sere suole avvenire. E' non s' accese alquanto se non nell'atto quarto al canto animato e magistral della *Loeve* e alle belle melodie del coro della scena terza, dove fu anche chiamato e comparve il maestro; nel rimanente ei si tacque e a tal luogo die' pur segno di manifesta impazienza. Non fece effetto alcuno, se non forse effetto contrario, quella salutatione angelica messa in versi ed in musica sulle scene; la cosa parve se non altro un po' strana; poichè a siffatti progressi della verità poetica e drammatica non siamo ancora assuefatti. E' parve, per esempio, cosa nuova sentir Cristo invocato sul palco: *Deh non far che ludibrio alle genti Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier*. Queste novità fecero perdere il loro prestigio a molte musicali bellezze; come molte altre lo perdettero perchè non si diede loro il conveniente risalto. Se non che succederà de' *Lombardi* com'è succeduto del *Nabucco*, come in altri tempi, lasciati i paragoni da parte, è succeduto della *Semiramide*: l'opera, siam certi, piacerà in progresso quand' ella